

PARLIAMONE

CON GIOVANNI CIATTINI, VICECAPOSERVIZIO



Firenze e Disneyland, l'abbraccio mortale

C'è un destino che si vuole segnato per Firenze: l'insopportabile volontà di trasformare in rendita qualsiasi metro quadro del suo centro storico, trasformato in una Disneyland. Continuano ad arrivare soldi a palate e miriadi di persone: un'invasione. Le colpe non sono solo della classe politica. Sono anche di quei fiorentini stanchi della loro identità, stanchi di vivere dove padri e nonni gustavano le difficoltà ma pure gli odori, le chiacchiere, la solidarietà dei quartieri. Capita che questi fiorentini si lamentino pure della condizione di quella che un tempo era la loro città. Succede si indignino della omologazione delle vetrine del quadrilatero d'oro con quelle di qualsiasi altra metropoli del mondo. Nuovo aeroporto e terza corsia sono l'esempio concreto e tangibile di questa strategia; oppure aspirano a farla diventare un immenso outlet del lusso con muri di pie-



Turisti nel piazzale degli Uffizi

tra marmi piuttosto che di cartongesso. Firenze e la Piana intera non possono più sopportare l'orda del morde e fuggi. Servirà mettere anche un semplice sassolino che inceppi quel meccanismo che impone a tutti di pensare solo al proprio interesse.

Luca Soldi
Prato

È vero: è un abbraccio mortale che sta uccidendo le grandi città d'arte italiane ma anche quelle minori. Firenze è una città meravigliosa, unica per i capolavori che raccoglie in poche migliaia di metri quadri. Purtroppo il turismo di massa, che raggiunge anche il faro più sperduto della costa scozzese, sta appiattendo orribilmente luoghi incantati. E Firenze non sfugge a questa legge.

Improbabili fast food, gelaterie allucinanti, negozi con paccottiglie di souvenir che neanche un aborigeno si porterebbe a casa. E poi riscio e bike sharing da estirpare. Meno male che nell'Oltrarno, riserva indiana, vi sono ancora artigiani che sanno farsi apprezzare e tengono viva la fiammella della creatività fiorentina. Mai rassegnarsi, comunque. Sotto la cenere cova la voglia di riscatto.

